



Berlusconi vuole anche vendere gli immobili di Stato: «Per azzerare il deficit». Ma chi ha soldi da investire?

Ma c'è intesa solo sul condono

Foto Ansa



Chi è
**Ai vertici di un'impresa
nel campo medico**



CRISTINA TRUCCO
NATA NEL 1980, VIVE A CUNEO
A CAPO DEL LABORATORIO PASTEUR

— Una laurea in Lingue e letterature straniere, nel 2004 è entrata nell'azienda medica fondata dal nonno 36 anni fa, nel 2006 ha creato la Med.Art. servizi (medicina del lavoro), di cui è amministratore unico.

to chiaro: sono anni che facciamo richieste e non veniamo ascoltati, adesso quello che i politici hanno da dire non ci interessa più. È vero, i convegni prevedono anche delle cene, cui peraltro i politici invitati in passato hanno sempre fatto in modo di partecipare, e anche delle gare di vela: sono occasioni di confronto e di dialogo tra persone che provengono da regioni diverse e che non hanno mai la possibilità di incontrarsi. Ma, a parte questo, il nostro movimento è fatto di tanti giovani industriali di prima generazione, e di altri che, come me, hanno sì un supporto familiare alle spalle, ma che si danno da fare con grande senso di responsabilità. Non si sceglie dove nascere, non è una colpa essere figli di imprenditori». Cristina Trucco, 31 anni, ha iniziato a lavorare nell'azienda fondata dal nonno nel 2004, il Laboratorio Pasteur di Cuneo che si occupa di analisi di laboratorio, medicina dello sport, di visite ambulatoriali, e dal 2006, con la Med. Art. da lei stessa creata, anche di medicina del lavoro. Il meeting di Capri dei Giovani di Confindustria si è appena concluso, il G20 degli imprenditori under 40 sta per aprirsi (venerdì a Nizza): i «ragazzotti» mordono il freno, non ci stanno più a studiare soluzioni per uscire dalla crisi mentre la politica rema loro contro, senza neppure ascoltarli. «Il futuro siamo noi, il Paese cresce con le nuove generazioni. Anche facendo delle scommesse e assumendosi dei rischi».

Com'è la situazione attuale secondo lei? Più o meno nera?

«Continuo ad avere fiducia. L'Italia è un Paese con incredibili risorse umane. Conosco aziende d'eccellenza - qui in provincia di Cuneo per esempio ce ne sono parecchie - anche se non sempre sono riconosciute come tali. Quando vedo questi esempi mi convinco che sì, possiamo farcela, possiamo risollevarci».

A patto che?

«Che cambi il sistema, nella specificità del lavoro soprattutto. Abbiamo bisogno di incentivi per le aziende che vogliono innovare, usare nuove tecnologie, che tra l'altro spesso sono le più giovani, di abbattere il cuneo fiscale, di favorire lo *start-up* con consulenze e aiuti finanziari per chi inizia. Altrimenti è chiaro che i giovani se ne vanno altrove. Ma quando lo fanno è sempre per necessità, perché qui proprio non riescono a lavorare,

siano dipendenti o imprenditori. Abbiamo anche bisogno di un governo che promuova la legalità».

Pensa alla criminalità che inquina il tessuto produttivo?

«A questo e anche a cose più "modeste": innanzitutto al fatto che tutti dovrebbero pagare le tasse. Le aziende sono fortemente gravate da imposte di tutti i generi, ridurre il più possibile l'evasione fiscale dovrebbe essere uno degli obiettivi prioritari del governo».

Perché nessuna delle vostre richieste è mai stata accolta dal governo? Che idea s'è fatta?

«È accaduto spesso, parlo anche dei governi precedenti, che ministri o comunque politici applaudissero ai nostri convegni e ci dessero ragione. Dopodiché, il nulla. Vengono risucchiati da un sistema che ha un modo di pensare retrogrado, non punta al futuro, ma a difendere se stesso e l'esistente. La politica è un carrozzone di cui i politici stessi hanno perso il controllo, troppi gli interessi in gioco. I suoi costi, per esempio: possibile che nessuno voglia riportarli alla media europea? Sarebbe un segnale forte, e molto apprezzato».

Che cosa c'è da chiedere, ancora, a questo governo?

«Quello che auspico è che le forze politiche riescano a trovare un momento di coesione per il bene del

Malessere

«La politica oggi è un vecchio carrozzone senza controllo»

Paese, smettendo di agire sempre e solo in chiave elettorale. E facciamo delle riforme serie, concrete, come dice anche Emma Marcegaglia, a partire da questo benedetto decreto Sviluppo. Uno sforzo strategico per il futuro. Cambiare governo adesso potrebbe rallentare ulteriormente il processo di riforme essenziali per il nostro Paese. Dobbiamo dare un'immagine più seria anche all'Europa, recuperare credibilità».

Finiremo come la Grecia?

«Spero di no, credo di no. L'Italia è un Paese più maturo, ha una coscienza diversa. Ma certo, molto dipende da quello che riuscirà a fare la classe politica».

Intervista a Cristina Trucco

«Fermare l'evasione e aiutare chi lavora Così rinasce il Paese»

L'imprenditrice: «Siamo stufi di aspettare
Dall'esecutivo vogliamo decisioni serie
Dobbiamo recuperare credibilità in Europa»

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Lo spettacolo della politica oggi dà un certo sconforto. La trovo sterile, sorda alle reali esigenze delle persone. Debole, perché troppo attenta a se stessa e per nulla al futuro. E poi, quando leggo di provvedimenti annunciati e subito ritira-

ti, mi chiedo: ma nei ministeri c'è qualcuno che sappia di che cosa sta parlando?».

Berlusconi vi ha dato dei "ragazzotti" e non ha voluto commentare il vostro convegno di Capri.

«Sì, e il ministro Rotondi (Attuazione del programma, ndr) ci ha definiti "figli di papà". È la solita storia. Queste etichette ci hanno stufato. Il nostro presidente, Jacopo Morelli, è sta-